



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SITUAZIONE
AL 31 dicembre 2008**

INDICE

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	21
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	23
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	26
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	32
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	37
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	42
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	46
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	48
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	54
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	55
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	59

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- INFORMATIVA QUANTITATIVA, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro")
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "terzo pilastro")

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione, la definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

▪ **I livello:**

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

▪ **II livello:**

- **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

▪ **III livello:**

- **Revisione Interna**, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

A tal fine cura le seguenti attività:

- definisce gli elementi costitutivi del complessivo processo di governo del rischio per l'adozione dell'impianto;
- individua le politiche di gestione dei rischi e gli indirizzi operativi inerenti:
 - ruoli, deleghe e responsabilità nell'ambito delle fasi del processo;
 - tipologie di rischio cui la Banca è esposta e che intende gestire;
 - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- valuta l'adeguatezza ed approva le metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- approva le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi;
- approva il Resoconto ICAAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo di governo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione della Revisione Interna e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Direzione Generale

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

La Direzione Generale riveste inoltre un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca assicurando la diffusione della cultura della gestione dei rischi e individuando i soggetti che - per qualifica, grado di autonomia di giudizio, esperienza e conoscenza - appaiono in grado di svolgere adeguatamente le attività relative ai diversi processi aziendali.

Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance

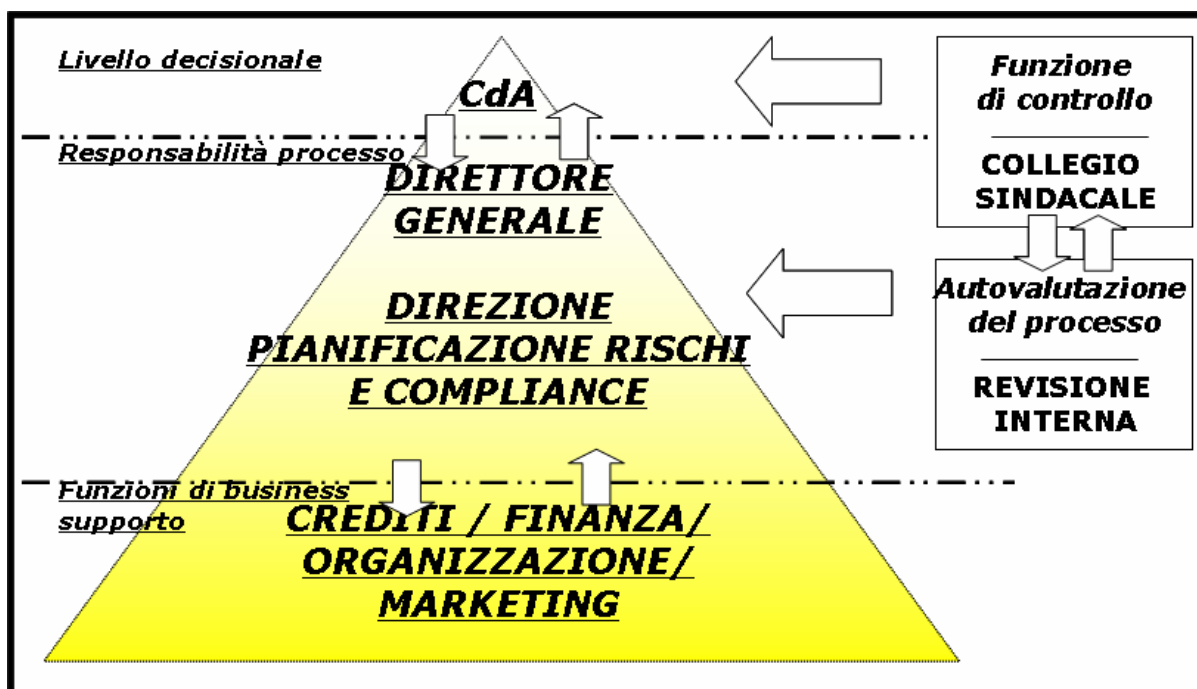
Nell'ambito delle responsabilità delineate, la Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance ha un ruolo centrale nello svolgimento delle attività dell'intero processo di governo dei rischi.

La Direzione è articolata nei seguenti quattro Servizi al fine di favorire la valorizzazione delle risorse umane e delle relative competenze:

- Servizio Risk Management;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Compliance;
- Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Nell'ambito di tale struttura organizzativa - con riferimento al processo di governo dei rischi nel suo complesso - il Servizio Risk Management svolge un ruolo di coordinamento delle attività svolte dagli altri Servizi della Direzione.

Nell'ambito del contesto organizzativo il governo del rischio e la valutazione dell'adeguatezza del capitale si fondano sul seguente schema:



La *governance* dei rischi trova il suo completamento nel processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale che nel rispetto delle indicazioni di vigilanza è articolato secondo le seguenti cinque fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- Misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Determinazione del capitale interno complessivo;
- Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
- Autovalutazione (Revisione interna del processo).

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito nel regolamento aziendale i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli

strumenti di CRM (credit risk mitigation – tecniche di attenuazione del rischio di credito) utilizzati;

- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di promuovere l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio.

Per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:

- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione,
- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato intorno a tre principali fasi:

- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate:

- Direttori Agenzie;
- Direttori di Zona;
- Direzione Affari Enti e Aziende e Direzione Crediti nella declinazione di tutte le Unità Organizzative di cui si compongono;
- Direttore Area Governo Asset e Sviluppo.
- Comitato Crediti;
- Direttore Generale;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Consiglio di Amministrazione.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel Regolamento di processo e nella Delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici (Pratica Elettronica di Fido, Scheda Andamento Rapporto, Classificazione

Rischi di Credito etc.) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Direttori di Agenzia, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio. In tali attività sono comunque supportati dai Referenti Controlli, dai Direttori di Zona e dalle competenti funzioni di Direzione. Alla funzione Monitoraggio Crediti compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Direttori di Agenzia, la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di risk management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

Relativamente alla gestione delle posizioni scadute la verifica dei past due è assegnata alla responsabilità della funzione Monitoraggio Crediti, mentre le posizioni che raggiungono i parametri di incaglio e sofferenza sono gestite dalle funzioni Pre-Contenzioso e Contenzioso.

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, si specifica che:

- con riferimento alle Garanzie Ipotecarie, le politiche e le prassi aziendali assicurano che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli; più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia riguardo:
 - la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
 - l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
 - la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
 - la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
 - la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore;
 - importo erogato inferiore all'80% del valore dell'immobile a garanzia (loan to value).
- con riguardo alle Garanzie Reali Finanziarie e alle Garanzie Personali (ivi comprese le contro garanzie e quelle mutualistiche di tipo personale) la Banca adotta criteri atti a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie.

La Banca ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della sua corretta determinazione rilevano, quindi, le attività necessarie a consentire:

- a) la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi previste dalla disciplina prudenziale;
- b) il riconoscimento a fini prudenziali:
- delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* - CRM);
 - delle operazioni di cartolarizzazione.

In tale contesto la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Imprese e altri soggetti".

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni scadute" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, la Banca ha deciso di adottare inizialmente l'approccio per controparte anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'approccio per transazione.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca fa riferimento:

- al "metodo semplificato", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- alle rettifiche *standard* di Vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Coerentemente con la propria natura di Banca territoriale dedicata a segmenti di clientela il dettaglio/di piccola imprenditoria la stessa si trova a gestire il rischio di concentrazione come componente caratterizzante la propria attività creditizia. In tal senso la Banca monitora tale rischio sulla base di indicatori che permettono di identificare eventuali concentrazioni anomale all'interno del proprio portafoglio.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito per la concentrazione "single name" di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato dalla Vigilanza, mentre per la concentrazione geosettoriale il modello suggerito dall'ABI nell'ambito dei gruppi di lavoro Pillar II. Tali strumenti sono utilizzati anche per fini gestionali in virtù della compatibilità delle ipotesi ad essi sottostanti con le caratteristiche degli impieghi della Banca.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio significativo in quanto le attuali cartolarizzazioni in essere risultano in scadenza e, pertanto, non possono essere considerate fonte di rischio né in ottica attuale né prospettica.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della

transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Il rischio di controparte è determinato per la quasi totalità dalle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli. Per tale tipologia di operazione, così come per l'assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca per la misurazione del relativo requisito prudenziale utilizza il metodo semplificato.

A fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over the counter) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LTS – long term settlement), la Banca, per la misurazione del relativo requisito prudenziale, utilizza il metodo del valore corrente.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del sistema del Credito Cooperativo.

Le altre principali controparti con cui la Banca opera per la negoziazione dei titoli sono le seguenti:

Tavola 1.1 – controparti affidate per la negoziazione in titoli:

CONTROPARTI NEGOZIAZIONE TITOLI			
MONTE PASCHI DI SIENA	SANTANDER	CREDIT SUISSE	CITIGROUP
RZB	ICCREA	BANCA SELLA	ING BANK
DEXIA	COMMERZBANK	IMI	UBS
NATIXIS	JP MORGAN	BANK INSINGER	EUROMOBILIARE SIM
BNP	BAYERISCHE HYPO	ROYAL BANK OF CANADA	

Tavola 1.2 – controparti affidate per l’operatività sul MID:

CONTROPARTI MID			
BANCA CARIGE	INTESA SANPAOLO SPA – EX INTESA MI	C.R. FIRENZE	BANCA FIDEURAM
UNICREDIT BANCA	UNICREDIT BK IRL PLC	BANCA MONTE PASCHI SIENA SPA	BANCA POP. SPOLETO
BIVERBANCA SPA	RABOBANK INTERNATIONAL	BANCA ETRURIA	UNIPOL BANCA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	BNP PARIBAS MILAN FULL BRANCH	BANCA FINDOMESTIC SPA	BANCA POP. DI SONDRIO
SANTANDER CONSUMER BANK SPA	INTERBANCA	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	UBI BANCA
BANCA POP. DELL’EMILIA ROMAGNA	CREDITO VALTELLINESE	BANCAPERTA SPA	BANCA DI CIVIDALE SPA
MEDIOBANCA	CREDITO EMILIANO	BANCA GENERALI SPA	BANCA IFIS SPA
BANCA FINNAT	BANCA POPOLARE DI MILANO	BANCA AKROS	BANCO POPOLARE SOC. COOP.
DEXIA CREDIOP	AGRILEASING	BANCA DEL FUCINO	BANK OF TOKYO - MITSUBISHI
BANCA LOMBARDA	C.CENTRALE RAIFFEISEN A.ADIGE	RASBANK	IST. CENTRALE BANCHE POPOLARE
VENETO BANCA HOLDING	BANCA AGR. POP. DI RAGUSA	BANCA DI PIACENZA	BANCA POP. DI PUGLIA E BASILICATA
BANCA POP. DELL’ETRURIA E DEL LAZIO	BANCA POP. DI VICENZA	BANCA POP DELL’ALTO ADIGE	C. R. DI BOLZANO
C.R. CHIETI	BANCA DELLE MARCHE	C.R. FABRIANO E CUPRAMONTANA	C.R. RAVENNA
ICCREA	BCC CARUGATE	CREDITO FONDIARIO INDUSTRIALE	UNICREDITO DUBLINO

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e *le merci*. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio"** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale. In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i

requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.

- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda; ai "titoli qualificati" viene applicato un requisito del 2%). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale**, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP):** il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP):** qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso¹, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi di mercato la Banca ha adottato normative interne che disciplinano il processo di controllo del rischio di mercato e di esame tempestivo delle operazioni che eccedono i limiti definiti dal sistema di deleghe di cui la Banca si è dotata.

¹ Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

In tale ambito ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per ciò che riguarda le posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza, sono stati istituiti i seguenti limiti:

- **VaR** - assegnazione per il totale del portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza di un limite operativo in termini di VaR con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- **Stop Loss** – previsione per ogni singolo strumento obbligazionario di un limite massimo di *stop loss* dato dal deprezzamento al valore di mercato pari al 15% del prezzo medio di carico. Per gli strumenti finanziari di tipo azionario tale limite è pari invece al 25%;
- **Soglia di attenzione (Early Warning)** – definizione per ogni singolo strumento obbligazionario di un limite massimo di *early warning* dato dal deprezzamento al valore di mercato pari al 10% del prezzo medio di carico. Per gli strumenti finanziari di tipo azionario tale limite è pari invece al 15%;
- **Rating** - Non ammissione di titoli con rating (o, in mancanza, con rating dell'emittente) inferiore a *investment grade*;
- **Liquidità** – determinazione per gli strumenti non quotati sui mercati attivi di un limite massimi di giacenza pari al 25% del portafoglio di negoziazione;
- **Concentrazione su strumenti azionari** – definizione per gli strumenti azionari di una percentuale massima di giacenza pari al 2% del Patrimonio di Vigilanza. Inoltre, ogni strumento azionario non può pesare per oltre l'1% del controvalore del portafoglio di negoziazione;
- **Concentrazione su strumenti obbligazionari** – definizione di limiti di concentrazione per emittente (pari al 20% del controvalore di mercato del portafoglio di negoziazione) e per titolo (pari al 10%) ad esclusione dei titoli di Stato italiani e tedeschi.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi, verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

La Banca ha individuato le principali aree di criticità attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori di rilevanza per i rischi operativi.

La Banca ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio operativo.

In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio operativo;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato e definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo consiste nell'organizzazione strutturata dei dati provenienti dall'attività di misurazione al fine di presidiare gli eventi potenzialmente dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "ad hoc".

La funzione Risk Management è la principale funzione aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio del rischio operativo. Tale funzione ha il compito di raccogliere i dati di perdita operativa generati dalla Rete e dalle funzioni di Direzione. I dati reperiti vengono classificati per tipologia di evento, linea di business da cui sono stati generati e fattore di rischio sottostante.

L'attività di controllo e monitoraggio viene sintetizzata in specifici report trasmessi al responsabile competente che li analizza con le funzioni interessate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca identifica gli orientamenti e le politiche di raccolta/impiego e di gestione del rischio di tasso e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di tasso di interesse che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente secondo il contributo delle seguenti aree:

- raccolta;
- crediti;
- titoli;
- interbancario.

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di tasso di interesse nel suo complesso e distintamente per macro-asset, ed in relazione all'andamento delle poste patrimoniali e finanziarie.

Ai fini di misurazione la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio in esame.

La funzione Rischi Finanziari monitora l'esposizione al rischio tasso di interesse con il modello di Vigilanza e trimestralmente fornisce le evidenze di tale monitoraggio all'interno del Comitato ALM/Rischi.

Al fine di monitorare costantemente ed adeguatamente l'andamento del rischio in oggetto la Banca ha emanato un sistema di soglie in funzione dei livelli di assorbimento di rischio tasso

raggiunti. La funzione Rischi Finanziari, inoltre, con cadenza mensile utilizza un modello ALM per misurare e controllare il rischio di tasso mediante analisi degli impatti che le oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul reddito della Banca e sul valore economico del patrimonio netto.

La Banca si avvale della struttura di comitati di supporto alla Direzione per valutare le diverse possibili azioni da porre in essere in relazione all'esposizione a tale rischio.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce "rischio di liquidità" la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o sia, comunque, costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono a due obiettivi prioritari: la *gestione della liquidità operativa* con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, per un periodo di dodici mesi e la *gestione della liquidità strutturale* intesa come attività volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

La Banca identifica gli orientamenti e le politiche di raccolta/impiego e di gestione del rischio di liquidità e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Le fonti di rischio di liquidità sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

La Banca ha adottato sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità. Tali tecniche si basano sul monitoraggio della posizione interbancaria netta, sul rispetto dei limiti normativi sul livello di Riserva Obbligatoria e sulla redazione della segnalazione settimanale della liquidità operativa a Banca d'Italia.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire la stabilità della banca su un orizzonte temporale superiore a 12 mesi. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale la Banca assume a riferimento le regole sulla trasformazione delle scadenze così come definite dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia. Tali regole, sebbene abrogate in larga parte nel febbraio 2006, si ritiene possano esser utilizzate come principi di sana e prudente gestione.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Sotto il profilo organizzativo è stata istituita una Funzione di Compliance che esercita un controllo di secondo livello. La funzione è posta sotto la responsabilità della Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance. Opera, per quanto di propria competenza, per consentire ai vertici aziendali di avere una visione unitaria ed integrata sull'andamento della gestione aziendale ed assumere consapevolmente le decisioni di indirizzo strategico e carattere gestionale.

In tale ambito giova rilevare il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la **missione** derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo;
- il **codice etico** enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un "Network" e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema di valori e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti;

- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Roma capogruppo del Gruppo Cassa Rurale ed Artigiana di Roma iscritta all'Albo dei Gruppi Creditizi.

Nell'ambito del Gruppo Cassa Rurale ed Artigiana di Roma fanno parte la capogruppo Banca di Credito Cooperativo di Roma e la società Ce.Se.Coop. Scarl.

La Banca inoltre controlla in via esclusiva (100% del capitale) la società A.Ge.Cooper. Roma srl.

In considerazione dell'irrilevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato e non produce le segnalazioni di vigilanza consolidate.

E' opportuno rilevare che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali richiede il riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione.

In particolare, il paragrafo 26 dispone che "l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente". Il paragrafo 29 stabilisce che "la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza". Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza "fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile". In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia.

La Circolare Banca d'Italia n. 115 del 7 agosto 1990 e successivi aggiornamenti, stabilisce inoltre che ai fini delle segnalazione statistiche di vigilanza su base consolidata possono essere escluse le imprese il cui totale di bilancio (comprese le garanzie rilasciate, gli impegni ad erogare fondi e i titoli di terzi in deposito) risulti inferiore – alla data di riferimento della segnalazione – al più basso dei due importi di seguito indicati:

1. 1 per cento del totale di bilancio (definito in modo analogo) della banca o società finanziaria capogruppo o della singola banca partecipante;
2. 10 milioni di euro.

Sia la società Ce.Se.Coop scarl che la società A.Ge.Cooper srl rientrano, ai fini delle segnalazioni di vigilanza, in tale limite.

Nella tabella sottostante si riepilogano le principali informazioni attinenti le società del gruppo bancario.

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	% DI PARTECIPAZIONE	TIPO DI RAPPORTO (*)	DISPONIBILITÀ DI VOTI (**)
Ce.Se.Coop. scarl	Roma	Lavorazione Massiva di back office	99,64	1	99,64

(*) Tipo di rapporto:

1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 accordi con altri soci

4 altre forme di controllo

5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92

6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92

7 controllo congiunto

(**)Disponibilità di voti nell'Assemblea Ordinaria distinguendo tra effettivi e potenziali

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato per un importo pari a 6.365 mila euro.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il restante 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili e che la Banca non ha ricorso a strumenti innovativi di capitale ed a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 3.1 – composizione del Patrimonio di Vigilanza
(dati in migliaia di euro)

31/12/2008	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	4.104
Sovrapprezzo di emissione	8.535
Riserve	443.962
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	37.082
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	493.683
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	2.652
Altre immobilizzazioni immateriali	389
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	23.926
Totale elementi negativi del patrimonio di base	26.968
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	466.715
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	3.182
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	3.182
	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	463.533
	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	43.864
	0
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	507.396
	0
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	507.396

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca [del Gruppo Bancario], anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

L'ICAAP è un processo di controllo interno volto a verificare l'adeguatezza a sostenere le strategie della Banca.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma articola tale processo di controllo interno sulle seguenti quattro fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione
 - la Banca identifica i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento;
- Misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno
 - la Banca misura il capitale interno, ovvero in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, utilizzando le metodologie che ritiene più adeguate, in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative;
- Determinazione del capitale interno complessivo
 - la Banca determina il proprio capitale interno complessivo sommando i requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I Pilastro e l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (approccio "building block" semplificato previsto dalla normativa di Vigilanza);

- Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza
 - la Banca illustra come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione del Patrimonio di Vigilanza.

L'esecuzione delle attività inerenti è inquadrata all'interno di un contesto che coinvolge i diversi livelli della struttura. L'individuazione delle Funzioni aziendali cui compete l'elaborazione o predisposizione delle varie fasi e/o attività del processo ICAAP è stata effettuata dalla BCC di Roma tenendo conto dei propri profili dimensionali e operativi.

Nell'ambito delle responsabilità delineate, la Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance ha un ruolo centrale nello svolgimento delle attività dell'intero processo ICAAP.

La Direzione è articolata nei seguenti quattro Servizi al fine di favorire la valorizzazione delle risorse umane e delle relative competenze:

- Servizio Risk Management;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Compliance;
- Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Nell'ambito di tale struttura organizzativa - con riferimento al processo ICAAP nel suo complesso - il Servizio Risk Management svolge un ruolo di coordinamento delle attività svolte dagli altri Servizi della Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance.

1. Fase - Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione

L'obiettivo della prima fase del processo ICAAP è individuare (in forma strutturata) i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta. L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione si articola in due sottofasi:

- mappatura rischi rilevanti;
- analisi mappa rischi rilevanti;

Mappatura rischi rilevanti

Il Servizio Risk Management, con il supporto del Servizio Modello Organizzativo, individua le fonti di generazione dei rischi a livello di unità operativa e - ove possibile - a livello di processo interessato. L'attività si sostanzia nella predisposizione di una matrice che associa a ogni singolo rischio individuato la fonte di generazione del rischio e il processo interno di generazione. A fronte di ciascun rischio, il Servizio Risk Management identifica gli indicatori appropriati e definisce le relative soglie di rilevanza.

Il Servizio Risk Management rimette la mappa dei rischi rilevanti al Responsabile della Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance.

Analisi mappa rischi rilevanti

Nell'ambito del Comitato di Direzione, il Responsabile della Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance illustra la mappa dei rischi rilevanti, esponendone una analisi ragionata e corredata degli approfondimenti eventualmente ritenuti necessari, al fine di condividere con il Comitato una valutazione dell'effettiva rispondenza al profilo di business della Banca.

Successivamente, il Responsabile della Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance inoltra la mappa dei rischi rilevanti al Consiglio di Amministrazione per la successiva delibera.

2. Fase - Misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno

L'obiettivo della seconda fase dell'ICAAP è la determinazione ovvero la valutazione – in caso di rischi difficilmente quantificabili – di tutti i rischi individuati dalla Banca come rilevanti.

La misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, con cadenza almeno annuale, si articola in tre sottofasi:

- misurazione dei rischi in condizioni di normalità;
- esecuzione delle prove di stress;
- determinazione del capitale interno.

La tabella seguente riporta le unità organizzative responsabili della gestione/misurazione dei rischi individuati dalla normativa di Vigilanza.

Direzione	Servizio	Rischio
Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance	Servizio Risk Management	Credito
		Operativo
		Concentrazione
		Residuo
		Cartolarizzazione
	Servizio Rischi Finanziari	Controparte
		Mercato
		Tasso di interesse
	Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione	Liquidità
		Strategico
Servizio Compliance	Reputazione	

(Fonte: Modello organizzativo aziendale)

Misurazione dei rischi in condizioni di normalità

Il Servizio Risk Management e il Servizio Rischi Finanziari calcolano il capitale interno a fronte di ogni rischio rilevante in situazione di normalità. A tale scopo, i Servizi misurano i rischi rilevanti in base alle metodologie approvate con delibera del Consiglio di Amministrazione adottando ognuno per i rispettivi ambiti metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel I Pilastro, metodologie semplificate previste dalla normativa di Vigilanza relativamente ai rischi di concentrazione e di tasso di interesse, linee guida proposte dalla normativa di Vigilanza per le valutazioni relative al rischio di liquidità.

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione e il Servizio Compliance definiscono e valutano le modalità di presidio dei diversi profili del rischio strategico e del rischio reputazionale, ognuno per i rispettivi ambiti.

Esecuzione delle prove di stress

I Servizi Risk Management e Rischi Finanziari identificano i rischi da assoggettare a prove di stress per migliorare la valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, e ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Nel rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa di Vigilanza, le analisi di stress test sono effettuate almeno relativamente ai seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione sul portafoglio crediti;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il Servizio Risk Management e il Servizio Rischi Finanziari effettuano le analisi di stress sui rischi sopra riportati secondo le metodologie indicate, utilizzando come input i dati ricevuti dal

Servizio Bilancio, Contabilità e Segnalazioni e, nel caso in cui siano necessarie ulteriori informazioni, attinge al sistema informativo aziendale avendo cura di esplicitare le motivazioni per il ricorso alle suddette informazioni e predisponendo per gli eventuali usi futuri una formale richiesta al Servizio Sviluppo e Gestione Funzionale e Sistemi.

Determinazione del capitale interno

Il Servizio Risk Management e il Servizio Rischi Finanziari calcolano il capitale interno a fronte di ogni rischio come somma dei seguenti elementi:

- capitale interno in situazione di normalità;
- capitale interno derivante dalle analisi di stress.

3. Fase - Determinazione del capitale interno complessivo

La finalità della terza fase dell'ICAAP è la determinazione del capitale interno complessivo e consiste nell'aggregazione dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

Nella determinazione del capitale interno complessivo si considerano anche eventuali buffer di capitale in vista di operazioni di carattere strategico (ingresso in nuovi mercati, acquisizioni) ovvero di mantenere un adeguato standing sui mercati.

La determinazione del capitale interno complessivo si articola in tre sottofasi:

- quantificazione del capitale interno complessivo in ottica attuale;
- verifica degli scenari per la proiezione del capitale interno complessivo;
- quantificazione del capitale interno complessivo in ottica prospettica.

Quantificazione del capitale interno complessivo in ottica attuale

Il Servizio Risk Management determina il capitale interno complessivo in ottica attuale, utilizzando i dati relativi ai capitali interni a fronte dei singoli rischi quantificati nel corso della seconda fase ICAAP.

Il capitale interno complessivo è definito come somma dei singoli capitali interni così come espressamente previsto dalla normativa. Tali capitali interni sono aggregati in ottica attuale ovvero con riferimento alla fine del precedente periodo contabile.

Il Servizio Risk Management considera nella determinazione del capitale interno complessivo anche eventuali buffer di capitale per rafforzare il presidio, ove ritenuto inadeguato, dei rischi difficilmente quantificabili.

Verifica degli scenari per la proiezione del capitale interno complessivo

Il Servizio Risk Management verifica, in collaborazione con il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, che gli scenari di pianificazione/programmazione formulati siano utilizzabili per una proiezione attendibile del capitale interno complessivo su base prospettica. Nel caso da tale verifica emergano motivazioni tali da far ritenere opportuna una rielaborazione degli scenari, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione formula nuovi scenari di pianificazione nell'ambito dello specifico processo e rende disponibili al Servizio Risk Management le nuove elaborazioni.

Quantificazione del capitale interno complessivo in ottica prospettica

Il Servizio Risk Management utilizza gli scenari di proiezione al fine di stimare il capitale interno complessivo in ottica prospettica. Le stime sono derivate sulla base delle informazioni provenienti dagli scenari proposti dal Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Il Servizio Risk Management, basandosi sugli scenari di proiezione sopraccitati, applica le medesime metodologie utilizzate per il calcolo del capitale interno a fronte di ogni singolo rischio al fine di determinare il relativo capitale interno in chiave prospettica.

Il Servizio Risk Management determina il capitale interno complessivo in ottica prospettica sommando il capitale interno a fronte di ogni singolo rischio (approccio "building block" semplificato).

4. Fase - Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza

L'obiettivo della quarta fase del processo ICAAP è determinare il capitale complessivo e motivare l'eventuale utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nel Patrimonio di Vigilanza.

La determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza si articola in tre sottofasi:

- determinazione del capitale complessivo;
- riconciliazione del capitale complessivo con il Patrimonio di Vigilanza;
- raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

Determinazione del capitale complessivo

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione quantifica il capitale complessivo. Il capitale complessivo deve avere una dimensione tale da assicurare la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica e tener conto degli effetti degli scenari estremi (stress test).

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione individua gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo predisponendo un opportuno elenco.

Riconciliazione del capitale complessivo con il Patrimonio di Vigilanza

Il Responsabile della Direzione Pianificazione, Rischi e Compliance illustra come il capitale complessivo si riconcilia con la composizione del Patrimonio di Vigilanza.

L'attività di riconciliazione consiste nell'individuare i raccordi tra le voci patrimoniali che compongono il capitale complessivo e quelle che compongono il Patrimonio di Vigilanza.

Qualora non vi sia coincidenza tra capitale complessivo e Patrimonio di Vigilanza, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione individua le eventuali poste patrimoniali del capitale complessivo che non sono computabili nel Patrimonio di Vigilanza e motiva le decisioni che hanno portato all'inclusione di tali componenti.

Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione verifica che il Patrimonio di Base sia adeguato a far fronte ai requisiti patrimoniali derivanti dai rischi del I Pilastro, poiché la copertura dei rischi di I Pilastro attraverso il Patrimonio di Base aumenta lo standing della Banca sul mercato ancorché non sia esplicitamente richiesto dalla normativa di Vigilanza.

Il Servizio raccorda il capitale interno complessivo e i requisiti regolamentari. Se le metodologie di misurazione dei capitali interni a fronte dei rischi di I Pilastro coincidono con quelle utilizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari, la somma dei capitali interni a fronte di tali rischi coincide con i requisiti regolamentari. In tal caso, la differenza tra il capitale

interno complessivo e i requisiti regolamentari è rappresentata dai capitali interni a fronte dei rischi quantificabili di II Pilastro e gli eventuali buffer di capitale.

5. Autovalutazione dell'ICAAP

La Direzione Revisione Interna provvede alla redazione dell'autovalutazione dell'ICAAP previa la pianificazione ed esecuzione delle verifiche e relativo follow up. In particolare, la Direzione, d'intesa con le Funzioni organizzative competenti, identifica le eventuali carenze organizzative, metodologiche e di sistema per le quali è necessario intervenire al fine di determinare un miglioramento dell'intero processo.

La Direzione definisce un piano degli interventi evolutivi volto alla rimozione delle anomalie riscontrate. Ogni singolo intervento migliorativo è concordato con il Servizio nel quale la carenza è stata riscontrata.

Il Collegio Sindacale formula un parere di congruità sull'autovalutazione in funzione dell'adeguatezza e della rispondenza del processo ai requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Tavola 4.1 – Adeguatezza Patrimoniale

(dati in migliaia di euro)

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Rischio di Credito	264.267
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	1.402
Rischio specifico	6.560
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	361
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0
Rischio concentrazione	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	8.323
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	27.336
ALTRI REQUISITI	Requisito patrimoniale
Cartolarizzazioni	441
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	300.366
Attività di rischio ponderate	3.754.575
Coefficiente patrimoniale di base	12,35 %
Coefficiente patrimoniale totale	13,51 %

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni. L'esposizione complessiva viene rilevata qualora, alla data di riferimento:-la quota scaduta e/o sconfinante,oppure:- la media delle quote scadute e/o sconfinanti, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono classificati nella categoria IAS "crediti e finanziamenti" (loans and receivables); il portafoglio crediti della banca è costituito da attività finanziarie non derivate verso clientela, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo.

Vengono classificati nei crediti gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine nella categoria IAS "attività finanziarie disponibili per la vendita".

In tale categoria, ancorché questa sia riferibile prevalentemente ai crediti ed ai finanziamenti, vengono inoltre classificati i titoli non quotati in mercati attivi i cui sottostanti siano riferibili ad attività creditizie e per i quali manca l'intento pre-determinato di successiva vendita.

L'iscrizione avviene alla data di erogazione alla controparte, ovvero alla data di regolamento. Al momento della prima iscrizione in bilancio, la rilevazione viene effettuata al valore equo (fair value), che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili al finanziamento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni con le banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso. Le operazioni di "pronti contro termine" su titoli, che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita a termine, sono esposte come operazioni finanziarie di raccolta o di impiego. Il costo della raccolta ed il provento dell'impiego vengono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Dopo la rilevazione iniziale, le misurazioni successive sono effettuate utilizzando il metodo del costo ammortizzato, sulla base del criterio dell'interesse effettivo, determinato considerando la specifica situazione di solvibilità dei debitori; nell'effettuazione delle valutazioni vengono prese in considerazione le garanzie in essere e gli eventuali andamenti economici negativi riguardanti comparti merceologici e/o categorie omogenee di crediti.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi direttamente imputabili al credito.

Detta modalità di contabilizzazione si basa su una logica finanziaria e consente di distribuire l'effetto economico dei costi e dei proventi direttamente imputabili alla transazione di riferimento lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, la cui durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti vengono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita, e per i crediti a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, scaduto o sconfinante oltre 180 giorni (past due) secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Le analisi dell'ammontare recuperabile dei crediti vengono applicate in considerazione del grado di deterioramento (impairment) del credito. Un credito è considerato deteriorato quando si verificano eventi che segnalano che la Banca non sarà in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene vadano sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare¹. Tutti i crediti non in bonis (crediti non performing) sono rivisti ed analizzati con cadenza periodica.

In particolare, per quanto concerne le sofferenze, queste sono riconducibili a soggetti in stato di insolvenza, ancorché non accertato giudizialmente, od in situazioni sostanzialmente equiparabili. Le posizioni a sofferenza vengono valutate analiticamente con la determinazione del relativo dubbio esito. L'esposizione netta viene poi attualizzata in funzione della vita residua stimata al tasso del momento del passaggio dell'impiego a sofferenza.

Le partite incagliate comprendono le intere esposizioni per cassa e di firma dei clienti che si trovino in temporanea situazione di difficoltà (finanziaria, patrimoniale, gestionale o connessa ad avversi cicli economici), situazione che prevedibilmente potrà essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le valutazioni sulla possibilità di recupero di tali crediti vengono effettuate analiticamente per le posizioni incagliate di importo rilevante (maggiori/uguali ad euro 25.000), mentre le posizioni di importo individuale limitato (minori di euro 25.000) sono valutate in modo collettivo.

Le posizioni nette valutate analiticamente vengono poi attualizzate in funzione della vita residua stimata al tasso originario dell'impiego.

La valutazione collettiva, per le posizioni di importo inferiore ad euro 25.000, viene determinata in base alla probabilità (calcolata in base a serie storiche) che hanno gli incagli di essere volturati a sofferenza piuttosto che ritornare tra i crediti vivi. Ai primi viene applicata la percentuale di svalutazione media dell'intero comparto delle sofferenze, ai secondi viene applicata la percentuale di svalutazione collettiva calcolata per i crediti vivi. L'attualizzazione di tali crediti viene calcolata tenendo conto della vita media degli incagli (tempo di permanenza di una posizione ad incaglio) utilizzando, ove possibile, il tasso proprio dell'impiego, altrimenti il tasso medio degli impieghi.

Per i crediti scaduti ovvero sconfinanti oltre 180 giorni (past due) vengono effettuate valutazioni analitiche per gli importi ritenuti significativi (impieghi maggiori uguali ad euro 100.000); per gli importi considerati sotto la soglia di significatività, viene applicata una svalutazione collettiva calcolata in base alla probabilità (determinata su dati storici) che hanno i past due di essere volturati ad incaglio, direttamente a sofferenza, permanere nei past due piuttosto che ritornare tra i crediti vivi. Ai primi viene applicata la percentuale di svalutazione media del comparto degli incagli valutati forfetariamente; ai secondi viene applicata la percentuale di svalutazione media del comparto delle sofferenze, viene poi applicata, per quelli che permangono in past due, la percentuale media dei past due analitici ed in ultimo, per la quota parte che mediamente ritorna tra i crediti vivi, viene applicata la percentuale di svalutazione collettiva calcolata per i crediti vivi.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di deterioramento, cioè i crediti in bonis, sono sottoposti ad una svalutazione collettiva. Tale valutazione viene applicata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono state stimate tenendo

conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Il modello valutativo utilizzato è stato predisposto

nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro presso la Federazione Italiana delle BCC.

In particolare il tasso atteso di perdita (c.d. "ELR" – Expected Loss rate), viene calcolato come il prodotto tra la probabilità che un credito possa passare a sofferenza (c.d. "PD" - Probability of Default), e la percentuale media di perdite rilevate sulle pratiche a sofferenza (c.d. "LGD" -

Loss Given Default- ovvero la quota parte non recuperabile, una volta chiusa, da imputare a perdita). La "PD" viene calcolata prendendo in considerazione l'ammontare dei passaggi a sofferenza, verificatasi in un anno, rispetto all'ammontare dei rapporti in essere all'inizio dello stesso anno, mediando poi una base di osservazione di almeno tre anni; tale calcolo viene effettuato per diverse classi omogenee di crediti derivante dalla suddivisione della clientela "famiglie" da quella "imprese e altre tipologie".

La "LGD" ovvero il tasso medio di perdita su una posizione a sofferenza, viene calcolato dalla media aritmetica dei tassi di perdita di ciascuna sofferenza chiusa almeno negli ultimi cinque anni, distinguendo tra rapporti con garanzie reali e rapporti non garantiti o coperti da garanzie personali.

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio, come gli impegni a erogare crediti, viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita il fondo per rischi ed oneri.

Gli altri crediti e debiti a breve termine sono esposti al valore nominale, aumentato degli eventuali interessi maturati alla data di bilancio. Tale valore, per i primi, esprime il presumibile realizzo. Gli altri crediti e debiti con scadenza superiore al breve termine sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso effettivo di interesse.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'eliminazione di un credito dal bilancio è effettuata quando lo stesso viene interamente recuperato, quando è considerato non più recuperabile, ovvero è stralciato per l'intero importo. I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 5.1 – Rischio di credito: distribuzione requisito patrimoniale per portafogli regolamentari
(dati in migliaia di euro)

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazione centrali e banche centrali	473
Intermediati vigilati	7.704
Enti territoriali	1.847
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.763
Banche multilaterali di sviluppo	16
Organismi internazionali	0
Imprese e altri soggetti	102.159
Esposizioni al dettaglio	76.989
Esposizioni a breve termine verso imprese	1.041
Esposizioni verso O.I.C.R.	374
Esposizioni garantite da immobili	35.564
Esposizioni sotto forma di obbl. garantite	0
Esposizioni scadute	11.158
Esposizioni ad alto rischio	131
Altre esposizioni	16.048
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	264.267

Tavola 5.2 – Rischio di credito: distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari
(dati in migliaia di euro)

31/12/2008	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST *	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	1.504.474	9.729	0	29.577	1.543.779
Intermediari vigilati	434.021	62.427	0	622	497.071
Enti territoriali	110.028	5.433	0	0	115.461
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	106.523	46.884	0	27.430	180.838
Banche multilaterali di sviluppo	975	0	0	0	975
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	928.589	301.027	0	197.330	1.426.947
Esposizioni al dettaglio	1.105.828	138.108	0	142.927	1.386.863
Esposizioni a breve termine verso imprese	13.009	0	0	0	13.009
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	4.676	0	0	0	4.676
Esposizioni garantite da immobili	1.174.214	138	0	0	1.174.351
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	103.935	9.786	0	0	113.722
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	1.644	0	0	0	1.644
Altre esposizioni	252.585	25.701	0	225.967	504.252
Totale esposizioni	5.740.502	599.233	0	623.852	6.963.588

* "operazioni SFT" (securities financing transactions): operazioni pronte contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini; "operazioni LST" (long settlement transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione;

Tavola 5.3 – Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio
(dati in migliaia di euro)

STATO DELLA CONTROPARTE	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	5.740.502	599.233	0	623.852	6.963.588
Altri Paesi Europei					0
Resto del mondo					0
Totale esposizioni	5.740.502	599.233	0	623.852	6.963.588

Tavola 5.4 – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio
(dati in migliaia di euro)

31/12/2008	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali	1.120.654	9.729	0	29.577	1.159.960
Altri enti pubblici	120.664	10.893	0	8.209	139.767
Società finanziarie	110.292	8.324	0	0	118.616
Imprese di assicurazione	24.762	0	0	0	24.762
Imprese non finanziarie	1.496.229	398.069	0	226.749	2.121.047
Altri soggetti	2.867.901	172.219	0	359.317	3.399.437
Totale	5.740.502	599.233	0	623.852	6.963.588

Tavola 5.5 – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni scadute per cassa e fuori bilancio
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Societa' finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti							
	Espos. Lorda	Rettifiche val. specifiche Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta				
A. Esposizioni per cassa																							
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	55	40	0	15	0	0	0	93.049	60.884	0	32.165	30.437	19.848	0	10.589
A.2 Incagli	0	0	0	0	41	14	0	27	58	8	0	50	0	0	0	30.207	2.801	0	27.406	8.299	2.283	0	6.016
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	38	1	0	37	0	0	0	13.897	343	0	13.554	16.179	552	0	15.677
A.5 Altre esposizioni	934.825	0	0	934.825	103.946	0	367	103.579	35.952	0	97	35.855	900	0	0	1.392.206	0	3.133	1.389.073	2.141.942	0	1.663	2.140.279
Totale A	934.825	0	0	934.825	103.987	14	367	103.606	36.103	49	97	35.957	900	0	0	1.529.359	64.028	3.133	1.462.198	2.196.857	22.633	1.663	2.172.561
B. Esposizioni "fuori bilancio"																							
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	10.137	0	0	10.137	29.701	0	0	29.701	17.735	0	0	17.735	0	0	0	777.173	0	200	776.973	129.401	0	170	129.231
Totale B	10.137	0	0	10.137	29.701	0	0	29.701	17.735	0	0	17.735	0	0	0	777.173	0	200	776.973	129.401	0	170	129.231
Totale A+B	944.962	0	0	944.962	133.688	14	367	133.307	53.838	49	97	53.692	900	0	0	2.306.532	64.028	3.333	2.239.171	2.326.258	22.633	1.833	2.301.792

Tavola 5.6 – Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni scadute per cassa e fuori bilancio
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del Mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	123.541	42.769	0	0	0	0
A.2 Incagli	38.605	33.499	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	30.114	29.268	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	5.290.213	5.284.953	323.267	323.267	30.817	30.817
Totale A	5.482.473	5.390.489	323.267	323.267	30.817	30.817
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.016.076	1.015.706	0	0	5.000	5.000
Totale B	1.016.076	1.015.706	0	0	5.000	5.000
Totale (A+B)	6.498.549	6.406.195	323.267	323.267	35.817	35.817

Tavola 5.7 – Rischio di credito: Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
(dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
Rettifiche complessive finali esercizio precedente						
Effetti delle variazioni di principi contabili						
A	Rettifiche complessive iniziali	76.088	8.647	0	737	0
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	18.037	758	0	110	0
B.1	rettifiche di valore	17.225	758	0	110	0
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0
B.3	altre variazioni in aumento	812	0	0	0	0
	- Operazioni di aggregazione aziendale					
C.	Variazioni in diminuzione	13.353	4.299	0	0	0
C.1	riprese di valore da valutazione	6.766	4.299	0	0	0
C.2	riprese di valore da incasso	3.267	0	0	0	0
C.3	cancellazioni	3.320	0	0	0	0
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0
C.5	altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
	- Operazioni di finanza straordinaria					
D.	Rettifiche complessive finali	80.772	5.106	0	847	0
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili,

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia/e autorizzata/e dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's	Unsolicited

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating²
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca ha definito le politiche di acquisizione delle stesse e le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione ivi compresi gli scarti minimi da applicare.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso un monitoraggio costante del valore equo con l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO	GARANZIA ASSOCIABILE
Garanzie ipotecarie ³	<ul style="list-style-type: none">▪ Ipoteca su beni immobili commerciali e residenziali
Garanzie finanziarie e altre forme di garanzie reali.	<ul style="list-style-type: none">▪ Pegno su titoli obbligazionari emessi BCC Roma in euro;▪ Pegno su titoli obbligazionari emessi Italia e Paesi UE in euro;▪ Pegno su altri titoli obbligazionari non strutturati in euro;▪ Pegno su titoli azionari quotati Blue Chips;▪ Pegno su depositi in contanti in euro;▪ Pegno su polizze assicurative vita;

³ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO	GARANZIA ASSOCIABILE
	<ul style="list-style-type: none">▪ Pegno su merci;▪ Pegno su quote di Srl;▪ Garanzie personali (fideiussione, avallo e mandato di credito);▪ Privilegi.▪ Lettere di patronage a contenuto impegnativo;▪ Mandato irrevocabile all'incasso;▪ Cessione del credito;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 8.1 – Esposizione per cassa verso banche e verso clientela garantite
(dati in migliaia di euro)

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti			Crediti di firma						
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni verso banche garantite:	123							123						123
1.1 totalmente garantite	123							123						123
1.2 parzialmente garantite														
2. Esposizioni verso clientela garantite:	2.671.963	1.963.263	10.288	26.300		78.647							526.346	2.604.844
2.1 totalmente garantite	2.523.237	1.935.846	6.746	21.557		61.814							497.274	2.523.237
2.2 parzialmente garantite	148.726	27.417	3.542	4.743		16.833							29.072	81.607

Tavola 8.2 – Esposizioni "fuori bilancio" verso banche e verso clientela garantite
(dati in migliaia di euro)

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti			Crediti di firma						
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni verso banche garantite:	20.000		12.565											12.565
1.1 totalmente garantite														
1.2 parzialmente garantite	20.000		12.565											12.565
2. Esposizioni verso clientela garantite:	399.622	4.254	1.411	261.177						48.992	392	77.754		393.980
2.1 totalmente garantite	364.429	4.254	950	259.430						22.521	42	77.231		364.428
2.2 parzialmente garantite	35.193		461	1.747						26.471	350	523		29.552

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è attualmente determinato per la quasi totalità dalle operazioni di pronti contro termine passive su titoli. Può manifestarsi anche a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LTS).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Banca è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di controparte.

In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio di controparte;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato e definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte;

La Banca anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa sono state elencate nella Tabella (Tavola 1.1 e 1.2).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 9.1 – rischio di controparte: composizione
(dati in migliaia di euro)

Dati al 31 Dic 2008	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	908.857	0	908.857	612.225	0	623.818	0
Operazioni LST	35	0	35	0	0	35	0

Tavola 9.2 – rischio di controparte: tipologia di contratti
(dati in migliaia di euro)

Dati al 31 Dic 2008	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	908.857	0	0	0	0
Operazioni LST	35	0	0	0	0

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni di cartolarizzazione realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere solo la seguente operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale.

Si precisa che non sono mai state poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Nel corso dell'anno 2001 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione dei crediti in bonis ai sensi della Legge 130/99.

Si ricorda che il progetto realizzato ha visto la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre quattro consorelle con l'assistenza dell'Iccrea Holding a clienti residenti nel territorio nazionale.

L'intera operazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, dei cinque portafogli di crediti delle BCC partecipanti, per un importo complessivo di 303.110 migliaia di euro circa di cui 102.247 migliaia di euro relativi alla Banca di Credito Cooperativo di Roma.

A fronte di tale operazione si ricorda che la società veicolo ha emesso tre tranches di titoli. La terza (c.d. emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti, è stata sottoscritta dalle BCC cedenti. Più specificamente, detti ultimi titoli sono stati suddivisi in 5 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

La Banca di Credito Cooperativo di Roma, in particolare, ha acquistato titoli Junior del valore nominale pari al 2% circa dell'ammontare del proprio portafoglio ceduto, e così per un importo complessivo di 2.220 migliaia di euro.

Riguardo alla linea di liquidità richiesta a suo tempo dalle Agenzie di Rating per un importo di 3.834 migliaia di euro, concessa a copertura di possibili carenze temporanee di liquidità, si informa che la stessa non è stata mai utilizzata nel corso del 2008.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio massimo che rimane in capo alla Banca, di 6.054 migliaia di euro, è determinato esclusivamente dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (2.220 migliaia di euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (3.834 migliaia di euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti ancora in essere nel proprio portafoglio. La Banca, in forza dell'apposito contratto di "servicing", tuttora assolve l'incarico di

proseguire la gestione dei crediti ceduti. Essa, in particolare, continua a provvedere all'incasso delle rate curando, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso. A fronte del servizio reso, essa ha percepito commissioni onnicomprensive per un importo pari a 152 migliaia di euro.

La Banca partecipa al capitale sociale della società veicolo Credico Finance spa con una quota pari all'1% e per un valore di bilancio pari a 522 euro. La sede legale è a Roma.

Oltre al ruolo di "originator" sopra descritto, la Banca svolge anche una operatività in cartolarizzazioni in qualità di investitore. Si tratta dell'acquisto di tranche "senior" o "mezzanine" di operazioni di cartolarizzazione.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, la possibilità di riduzione dell'assorbimento di capitale del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazione prevede le forme di supporto creditizio precedentemente indicate.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso l'unica operazione di cartolarizzazione effettuata (in data antecedente al 30 settembre 2005), si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio dell'operazione di cartolarizzazione effettuata dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS è di seguito descritto:

"in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*. Sono state rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca".

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*).

Il portafoglio della cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti (la Banca ha concesso alla società veicolo 3.834 mila euro di linea di credito).

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha infatti messo a disposizione della Società Veicolo una linea di credito con la funzione di fornire una funzione di supporto alla liquidità.

La disponibilità della linea di credito è peraltro garantita da titoli di Stato che hanno la funzione di assicurare in qualsiasi momento alla Società Veicolo la certezza dei fondi eventualmente necessari per far fronte al pagamento delle somme dovute ai portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (2.220 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (3.834 mila euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Accanto alle attività in qualità di *originator*, la Banca svolge anche quella di investitore per le operazioni di cartolarizzazione di terzi.

La Banca ha acquisito i seguenti titoli:

	Titolo	Rating	Sottostante	Nominale	Emittente
ABS Cash					
IT0004095672	Arcobaleno Finance srl 28/10/2030	AAA	Finanziamenti Credifarma a farmacie/Asl italiane	2.500.000	Arcobaleno Finance srl
Strutture di credito					
XS0216215102	Coriolanus Stuck 15/03/2012 cl. B TV EUR	AA-	Cartolarizzazioni di mutui residenziali statunitensi	6.000.000	Coriolanus Limited
XS0216214808	Coriolanus Stuck 15/03/2012 cl. A TV EUR	AAA	Cartolarizzazioni di mutui residenziali statunitensi	6.000.000	Coriolanus Limited
XS0278887715	Sycamore Omega CL A 20/12/2045	C	Cartolarizzazioni di mutui residenziali e credito al consumo (80% USA 20% Europa ca)	5.000.000	Omega Capital Europe plc

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo emittenti.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella categoria IAS dei "Finanziamenti e Crediti Commerciali".

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato. (In alternativa: alla deduzione delle posizioni dal Patrimonio di Vigilanza).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 10.1 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di cartolarizzazione e per tipo di esposizione
(dati in migliaia di euro)

Dati al 31 Dic 2008	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale
Crediti non performing	0	0	0
Mutui Ipotecari	5.510		5.510
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi	0	0	0
Altri crediti performing	0	0	0
Totale	5.510	0	5.510

Tavola 10.2 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di cartolarizzazione e di ponderazione
(dati in migliaia di euro)

Dati al 31/12/2008	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio fuori bilancio		Clausole di rimborso anticipato		Totale complessivo
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	
Ponderazione al 20%	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 50%	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 100%	1.676	0	3.834	0	0	0	5.510
Ponderazione al 350%	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - con rating	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - senza rating	0	0	0	0	0	0	0
dedotte dal patrimonio di vigilanza							0
Totale	1.676	0	3.834	0	0	0	5.510

Tavola 10.3 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (dati in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore
A.1 Arcobaleno																		
– Crediti	2.031																	
A.2 Coriolanus limited																		
– Crediti	6.013																	
A.3 Coriolanus limited																		
– Crediti			4.057	(766)														
A.4 Omega Sycamore																		
– Crediti			1.696	(3.297)														

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* e tra le *“Partecipazioni”*.

I titoli di capitale classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le *“Partecipazioni”* sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strategiche e strumentali.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come *“il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”*.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati a conto economico nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13.

Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("impairment test").

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità, anche senza personalità giuridica, in cui la banca esercita una influenza notevole e che non sono né una controllata né una joint-venture. L'influenza notevole si presume quando la banca possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28, § 7-10.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espone nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (impairment test).

Le società collegate sono valutate al costo. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (impairment test).

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.
(dati in migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2008	
	Quotati	Non quotati
2. Titoli di capitale		19.765
2.1 Valutati al fair value		19.765
2.2 Valutati al costo		
3. Quote di O.I.C.R.	4.676	1.644

Tavola 13.2 – Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole
(dati in migliaia di euro)

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate						
in via esclusiva						
1. Ce.Se.Coop scarl	1.992	4.801	-314	576	498	
2. Agecooper srl	1.688	3.058	317	431	53	
B. Imprese controllate						
in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Banca Sviluppo spa	181.234	13.042	1.178	28.604	5.165	
2. Federlus Factoring spa	18.897	764	168	951	83	
3. Iside spa	62.620	78.000	314	42.336	5.894	
Totale	266.431	99.665	1.663	72.898	11.693	

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 50 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. La Banca, inoltre, con cadenza mensile utilizza un modello ALM per misurare e controllare il rischio di tasso mediante analisi degli impatti che le oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul reddito della Banca e sul valore economico del patrimonio netto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 14.1 – Portafoglio bancario: distribuzione temporale per durata residua delle attività e delle passività finanziarie
(dati in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.055.059	525.174	510.056	245.720	533.720	575.295	560.387	440.814
1.1 Titoli di debito	183.683	389.497	444.382	135.927	0	195.651	92.171	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	183.683	389.497	444.382	135.927	0	195.651	92.171	0
1.2 Finanziamenti a banche	144.194	64.495	0	0	0	0	0	399.165
1.3 Finanziamenti a clientela	1.727.182	71.182	65.674	109.793	533.720	379.644	467.096	42.769
-c/c	610.985	0	0	0	0	0	0	0
-altri finanziamenti	1.116.197	71.182	65.674	109.793	533.720	379.644	467.096	42.769
con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
altri	1.116.197	71.182	65.674	109.793	533.720	379.644	467.096	42.769
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	12.994	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	12.994	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	12.994	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	6.820	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	6.173	0	0	0	0	0	0

Tavola 14.2 – Effetti sul margine di interesse e sul patrimonio netto a fronte di uno shock parallelo dei tassi di +/- 100 bps

shock tassi	margine di interesse	patrimonio netto
+100 bps	+0,66%	-13,25%
-100 bps	-0,66%	+15,48%